



Rapporto di monitoraggio ISEE relativo all'anno 2020

Executive summary

Febbraio 2022

Nota

Il *Rapporto di Monitoraggio* sull'ISEE relativo al 2020 è realizzato dalla Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'art. 12, co. 4 del Regolamento ISEE (DPCM n. 159/2013), in base al quale a tal fine l'Inps mette a disposizione del Ministero un campione in forma individuale rappresentativo della popolazione inclusa nelle DSU, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.

Il rapporto è realizzato dalla Divisione VI della Direzione generale (riferimenti il dirigente Stefano Ricci e la funzionaria Caterina Gallina).

Il Rapporto, come le precedenti versioni, sarà disponibile sul [sito internet del Ministero](#).

I dati di sintesi

Il rapporto di monitoraggio, elaborato sulla base di un campione rappresentativo di Dichiarazioni Sostitutive uniche (**DSU**) presentate nell'anno 2020, fornisce un quadro di sintesi sull'attuazione della disciplina dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (**ISEE**), l'indicatore con cui si misurano le condizioni economiche dei cittadini ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. A partire dal 1° gennaio 2015, l'ISEE è stato profondamente rinnovato sia dal punto di vista delle regole di calcolo che nelle procedure, ai fini di migliorare la selettività dell'indicatore, valorizzare maggiormente la componente patrimoniale, introdurre una nozione di "reddito disponibile" che includa anche le somme esenti da imposta, migliorare la considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità), differenziare l'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie), rafforzare il sistema dei controlli. Di conseguenza, a partire dal rapporto per il 2015, il monitoraggio è stato orientato sulla base soprattutto di questi obiettivi.

Nel corso del 2020 sono state presentate 9,5 milioni di DSU, relative a 7,5 milioni di nuclei familiari, pari al 28% del complesso delle famiglie, e ad **oltre 20 milioni di persone, corrispondenti al 36% della popolazione residente**. Si tratta dei **massimi storici osservati dall'introduzione dell'ISEE**, con la L. 109/1998, e raggiunti grazie alla significativa crescita nel numero di dichiarazioni ISEE negli ultimi due anni (+20% in ciascun anno); **nel solo 2020 le DSU sono state 1,6 milioni in più rispetto al 2019, le famiglie e le persone coperte da ISEE rispettivamente 1,3 e 3,2 milioni in più**.

Se nel 2019 la crescita delle DSU era in massima parte imputabile all'avvio del Reddito di Cittadinanza, **nel 2020 a trainare la crescita sono le misure introdotte nel corso dell'anno dal governo per fronteggiare la crisi economica e sociale dovuta alla pandemia da Covid19**, ossia i nuovi sostegni economici in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica, per la cui percezione è necessario presentare una DSU dalla quale risulti un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), in corso di validità, non superiore a determinate soglie. Si tratta in particolare del Reddito di emergenza (Rem), misura straordinaria di sostegno al reddito istituita dal decreto Rilancio, ma anche di ulteriori misure erogate dai Comuni ai nuclei familiari in difficoltà quali, ad esempio, i buoni spesa Covid a persone e famiglie che si trovano in stato di disagio economico e sociale con necessità di generi alimentari e beni di prima necessità.

Nel corso del 2020 il Nord è l'area territoriale in cui si sono osservati i maggiori incrementi nel numero di DSU e di famiglie coinvolte, i tassi di crescita hanno qui superato il 25%, a fronte di valori inferiori al 20% nelle altre aree del paese. La copertura sulla popolazione residente nel Nord (28,3%) si mantiene comunque ancora lontana da quanto osservato nel Centro (33,5%) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (47,6%), ad evidenziare una distanza che rimane elevata, ma con un distacco in ogni caso ridotto rispetto agli anni precedenti la riforma del 2015 (quasi 35 punti di distanza tra Nord e Mezzogiorno nel biennio 2010-11).

Significativo l'incremento del numero di DSU presentate on-line direttamente dal cittadino, tanto che l'incidenza sul complesso delle DSU è quasi triplicata portandosi a quasi il 10%; resta tuttavia largamente prevalente, anche se in decisa riduzione, la quota di coloro che si rivolgono ai CAF (90% nel 2020, erano il 96% l'anno prima), mentre rimane del tutto residuale il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore.

Il 2020 vede inoltre una crescita del numero di famiglie che presenta un ISEE corrente, anche se la quota rimane ancora molto limitata. Il decreto-legge 30 aprile 2019 n. 34 (cd. Decreto crescita) ha ampliato le fattispecie di applicazione dell'ISEE corrente, dando la possibilità ad un numero più consistente di famiglie di aggiornare il proprio ISEE per renderlo più aderente al reale stato di necessità del nucleo familiare.

Dal 2015, a seguito della riforma, l'ISEE viene calcolato con diverse modalità secondo la tipologia di prestazione che verrà poi richiesta dal nucleo familiare: l'ISEE minori, l'ISEE per prestazioni sociosanitarie, tipicamente rivolte a persone con disabilità, e l'ISEE universitario. Rispetto al complesso delle famiglie con DSU 2020, i nuclei familiari con minori rappresentano il 45% del totale, quelli con universitari e con persone disabili rispettivamente il 18% e 16%; le famiglie in cui non è presente nessuna di queste categorie sono poco meno di un terzo del totale ed in considerevole crescita rispetto al 2019 (+33%).

Per quanto riguarda le caratteristiche socioeconomiche, le famiglie con ISEE si distinguono, rispetto al complesso delle famiglie residenti, per una maggiore ampiezza (in media 2,89 componenti anziché 2,30), per la maggiore presenza di componenti minorenni, nonché di componenti con cittadinanza estera (incidenze quasi doppie in entrambi i casi). Relativamente alle condizioni occupazionali si osserva, tra le famiglie ISEE con persone in età da lavoro, oltre un terzo di casi in cui nessuno lavora, valore ben al di sopra di quello relativo al complesso delle famiglie residenti (19%). Quanto al titolo di godimento dell'abitazione principale, le famiglie ISEE con abitazione di proprietà sono il 44%, a fronte dell'80% delle famiglie residenti.

Un quarto della popolazione ISEE presenta un indicatore al di sotto di 3.000 euro ed in particolare una famiglia su dieci ha l'ISEE nullo; nella fascia compresa tra i 3.000 ed i 9.000 euro si colloca circa un terzo di famiglie (28%). Le DSU non sono tuttavia presentate soltanto da nuclei familiari in condizione di disagio economico, in un caso su cinque l'ISEE supera i 20.000 euro e in uno su dieci si va oltre i 30.000 euro. **L'ISEE medio è pari, nel 2020, a 11.726 euro;** la mediana, il valore che divide in due parti uguali la distribuzione delle famiglie, a 8.208 euro. Nel passaggio tra 2019 e 2020 si osserva una **maggiore polarizzazione della distribuzione dell'ISEE**, con l'aumento di frequenza nelle classi estreme di ISEE (ISEE nulli e ISEE medio-alti) a scapito soprattutto dei valori centrali (tra 3 e 9 mila euro).

Gli indicatori statistici evidenziano che **chi richiede prestazioni sociali agevolate ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord**, il 65% della popolazione ISEE del Mezzogiorno presenta un ISEE minore di 10.000 euro, contro il 50% al Centro-Nord, con valori medi dell'indicatore pari a 9,5 mila euro nel Mezzogiorno a fronte di oltre 13 mila nel resto del paese.

Come già evidenziato nei precedenti report, tra i principali risultati della riforma spiccano la maggiore valorizzazione della componente patrimoniale (che ha un peso del 21%) e, in particolare, l'emersione della componente mobiliare del patrimonio. Nel 2020 si osserva tuttavia, dopo un

evidente trend di riduzione iniziato già prima della riforma 2015, un **rialzo nell'incidenza di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo** (oltre il 5%, erano il 3% nel 2019).

Relativamente al cd. turnover, ovvero la somma degli ingressi e delle uscite dalla popolazione ISEE (dunque famiglie che compilano la DSU in un anno senza averla compilata l'anno precedente o che non la compilano avendola compilata l'anno precedente), il 2020 segna una relativa stabilità dell'indicatore, evidenziandosi tuttavia una maggiore dinamicità soprattutto dovuta ai flussi in entrata, nel Centro-Nord.